

DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 390 - 26731/2017

OGGETTO: COMPLETAMENTO ED AMPLIAMENTO DELLA CAVA IN LOCALITÀ CASCINA PROVVIDENZA. COMUNE DI COLLEGNO. PROPONENTI: CAVE DRUENTO S.R.L E ES.CO.GE. S.R.L PROCEDURA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

LA CONSIGLIERA DELEGATA

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino.

Richiamato il decreto della Sindaca metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui la Consigliera Elisa Pirro, le deleghe delle funzioni amministrative.

Premesso che:

- In data 18/10/2016 Bernardino Torassa, in qualità di legale rappresentante della Ditta Cave Druento srl, con sede legale in Torino – corso Luigi Einaudi n. 20 e Chiambretto Giacomo, in qualità di legale rappresentante della Ditta ES.CO.GE srl, con sede legale in Druento – Via Torino n. 64 , hanno depositato presso la Città Metropolitana di Torino istanza di avvio della Fase di Valutazione, ai sensi della dell'art. 12 L.R. 40/98 e smi, al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto *“Completamento ed ampliamento della cava in località Cascina Provvidenza nel Comune di Collegno”* e contestuale domanda di autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della L.R. 69/78 (ora abrogata dalla L.R. 23/2016) relativamente al progetto in oggetto;
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- In data 23/11/2016 si è tenuto il sopralluogo istruttorio sul sito di cava.
- In data 30/11/2016 si è tenuta la prima riunione dell' Organo Tecnico della Città Metropolitana e della Conferenza dei Servizi per l'istruttoria integrata di Valutazione d'Impatto Ambientale.
- In data 27/12/2016 con nota n. 150810 sulla base degli sviluppi della summenzionata riunione della Conferenza dei Servizi e dei pareri pervenuti, sono state richieste al proponente, ai sensi della L.R. 40/98 e smi le integrazioni progettuali.
- In data 07/02/2017 le Ditte in oggetto hanno chiesto una proroga dei termini per la consegna delle integrazioni che è stata concessa dalla Città Metropolitana con nota n. 016540 del 09/02/2017.
- Le integrazioni richieste sono state consegnate in data 06/03/2017, a seguito di ciò sono state convocate la seconda riunione dell' Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi che si sono tenute entrambe in data 27/04/2017.
- Nell'ambito della Conferenza dei Servizi sono stati elencati alcuni chiarimenti necessari ai fini della

conclusione del procedimento essenzialmente relativi alla revisione degli elaborati della variante urbanistica e a specifiche sui materiali di riempimento.

- Con nota n. 053642 del 04/05/2017 è stato inoltrato ai proponenti il parere del Settore Polizia Mineraria, cave e miniere, pervenuto al servizio Scrivente successivamente alla II^a Conferenza dei Servizi, con richiesta di fornire chiarimenti in merito alla massima valorizzazione del giacimento e alle modalità attuate al fine di garantire la sicurezza dei lavori lungo il confine delle aree facenti capo alle due diverse società.
- In data 07/06/2017 i proponenti hanno richiesto una proroga di 30 giorni per la consegna dei chiarimenti richiesti durante la CS del 27/04/2017, che è stata accordata dalla Città Metropolitana con nota n. 70291 dell' 08/06/2017.
- I chiarimenti richiesti sono pervenuti in data 11/07/2017 e 28/07/2017 e su di essi sono pervenuti i seguenti pareri:
 - note prot. CM n. 85906 del 13/07/2017 e 94071 del 01/08/2017 del Comune di Collegno
 - nota prot. CM n. 112320 del 26/09/2017 della Regione Piemonte - Settore Polizia mineraria, Cave e Miniere.
- Sono stati coinvolti, in una o più sedute della Conferenza dei Servizi, oltre ai membri dell'Organo Tecnico e al proponente, i seguenti soggetti:
 - Comune di Collegno
 - ASL TO 3
 - Canale Demaniale di Venaria
 - Regione Piemonte -Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere
 - Regione Piemonte - Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Area Metropolitana
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute dagli Enti non facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA della Città Metropolitana le seguenti note agli atti:
 - note prot. n.0148084 del 20/12/2016 e n. 50552 del 27/04/2017 della Regione Piemonte – Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest
 - note prot. n. 19928 del 14/12/2016 e n. 50975 del 27/04/2017 della Regione Piemonte – Settore Polizia Mineraria cave e miniere
 - nota n. 24917 del 01/12/2016 della Città di Venaria Reale
 - contributo tecnico scientifico dell' ARPA Piemonte n. 56362 del 29/06/2017.
- Nel corso dell'istruttoria non sono pervenute osservazioni scritte da parte del pubblico.

Premesso inoltre che:

- La cava in oggetto è stata originariamente autorizzata alla Ditta Beretta & C. s.r.l. in data 8/10/2009 dal Comune di Collegno. In data 22/04/2014 l'autorizzazione è scaduta e la Ditta Beretta srl, oltre ad aver cavato notevolmente in difformità rispetto all'autorizzazione rilasciata, non ha concluso i lavori e non ha presentato istanza di rinnovo. Con ordinanza del Dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Collegno n 79 del 17/11/2014 è stata dichiarata la decadenza dell'autorizzazione.
- Il progetto attualmente presentato si sviluppa sulle stesse superfici del precedente progetto autorizzato alla Ditta Beretta. La differenza sostanziale riguarda la profondità di scavo che, mentre prima era limitata a 5 metri dal p.c., ora è stata portata a una profondità media di 16/17 m dal p.c. Si prevede la conduzione dei lavori d'estrazione per fasi successive. La quota massima del fondo scavo risultante è prevista a circa 263,00 m s.l.m., corrispondenti ad una profondità variabile da 15

a 17 m a seconda dell'andamento attuale del piano campagna, stimato mediamente alla quota variabile da 278 a 280 m. slm. Considerato che la soggiacenza massima della falda mediamente si attesta ad una quota di 260-261 m slm, corrispondenti ad una profondità di circa 19-20 m a seconda dell'andamento del piano campagna stimato sempre mediamente alla quota 279-280 m, non si prevedono interferenze tra l'attività estrattiva e la falda.

- L'area in disponibilità alla soc. Cave Druento srl ha una superficie effettiva di intervento di 25.100 m², è previsto un volume lordo da movimentare di 234.000 m³ e un volume di scotico e terreno vegetale di 42.600 m³; il materiale utile estraibile è stimato in 191.400 m³; i tempi di intervento previsti sono di 8 anni + 2 per il recupero.
- L'area in disponibilità alla soc. Es.Co.Ge srl ha una superficie effettiva di intervento di 24.700 m²; è previsto un volume lordo da movimentare di 184.000 m³ e un volume di scotico e terreno vegetale di 28.000 m³; il materiale utile estraibile è stimato in 191.400 m³; i tempi di intervento previsti sono di 8 anni + 2 per il recupero.
- Il progetto prevede un riempimento della fossa, contestuale alle operazioni d'estrazione, articolato in maniera da ottenere una razionale successione dei lavori di riempimento. Le operazioni previste per il recupero ambientale sono: il ritombamento sino alla quota -1m; la rideposizione del terreno di coltivo; limitate lavorazioni del suolo; inerbimenti a spaglio.
- Il progetto prevede un riempimento della fossa, contestualmente alle operazioni d'estrazione, con limi provenienti dall'impianto di lavaggio inerti, terre e rocce da scavo non classificabili come rifiuti ai sensi del DM 161/2012 e dell'art.41 bis L.98/2013, terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti non pericolosi (limitatamente al codice CER 170504), tramite le procedure semplificate di cui all'art. 216 del D.lgs 152/2006, terre varie classificate come MPS (materia prima secondaria) provenienti da impianti di recupero autorizzati mediante procedura ordinaria di cui all'art 208 del D.lgs 152/2006.

Considerato che:

- Il sito di cava non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico. Non ricade inoltre all'interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), né in aree protette, SIC o ZPS (risulta ubicato ad una distanza minima di oltre 1.500 m dall'Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese).
- La zona è compresa parzialmente nelle fasce di rispetto da manufatti tutelati dall'art 104 del D.P.R. 128/59 (canale irriguo demaniale della Venaria). La ditta intende mantenere una distanza di 20 metri da tale manufatto, tuttavia la ditta Beretta in precedenza ha già realizzato, in alcuni tratti, un avvicinamento minore di 20 m.
- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano nella zonizzazione "luoghi dell'Agricoltura"; tali superfici sono comprese nei 130.000 m² disponibili per l'esercizio di attività estrattive nel comune di Collegno previsti dal "documento di criteri per il rilascio delle autorizzazione per attività estrattive..." approvato con D.C. del comune di Collegno n. 105 del 24/10/2006. Gli elaborati necessari all'approvazione della variante urbanistica sono stati richiesti nell'ambito delle integrazioni e sono pervenuti il 06/03/2017.
- Nello specifico, considerato che si tratta di ampliamento in profondità (e non in superficie) di una cava già esistente regolarmente autorizzata, si è ritenuto che fosse sufficiente una variante esclusivamente normativa, anche al fine di semplificare e snellire la procedura nel suo complesso. A

tale proposito sono state date da parte della Regione Piemonte precise indicazioni sulle modalità e contenuti per la predisposizione della suddetta Variante.

- Nell'ambito della CS del 27/04/2017 è stata discusso l'assoggettamento alla VAS della variante proposta ed è stato ritenuto che, nel caso specifico, trattandosi di variante parziale comprendente solo l'area di cava e di durata transitoria (cioè limitata al periodo necessario allo svolgimento dell'attività estrattiva), la variante stessa possa essere esclusa dalla fase di VAS, in quanto le valutazioni ambientali condotte sul progetto di cava risultavano già pienamente esaustive delle problematiche relative all'area.

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato A:
 - parere prot. CM n. 94071 dell'01/08/2017 del Comune di Collegno di nullaosta all'approvazione della Variante urbanistica al PRGC
 - Autorizzazioni all'esercizio delle cave ex LR 23/2016 rilasciate dal Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della Città Metropolitana di Torino:
 - D.D: 9-24902/ 2017 del 04/09/2017 relativa a Cave Druento srl
 - D.D: 10-24905/2017 del 04/09/2017 relativa a Es.Co.Ge. srl.

Rilevato che:

- Le risultanze dell'istruttoria tecnica sulla documentazione depositata hanno evidenziato i seguenti elementi tecnici ed ambientali:

Suolo e sottosuolo

Considerato che la porzione di territorio interessata presenta naturalmente superamenti nel terreno delle concentrazioni soglia previste dalla normativa relativamente ad alcuni elementi, è stato richiesto dai proponenti di valutare, per i materiali che saranno utilizzati nel ritombamento, eventuali deroghe rispetto ai valori di fondo, dei limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06. Pertanto è stato presentato uno specifico studio che è stato valutato dall' ARPA Piemonte. Nell'ambito dello studio sono stati fatti campionamenti e analisi del terreno a varie profondità; i dati sono stati confrontati con quelli contenuti nelle tabelle delle zone tipiche regionali e si è arrivati a definire, sulla base di un'elaborazione statistica, quali sono i valori statistici per l'area specifica. Per il Nichel, il Cromo totale e il Cobalto il proponente ha individuato dei valori di fondo più alti di quelli di tabella A, questi sono stati assunti come riferimento per valutare l'utilizzo dei materiali come riempimento della cava. Tutti gli altri parametri risultano rispettare i limiti di tabella A.

Materiale di riempimento

In merito al riempimento con i materiali previsti dalla Ditta si evidenzia che:

- I limi provenienti dall'impianto di lavaggio inerti, ai fini dell'utilizzo nel recupero ambientale della cava in oggetto, dovranno essere soggetti alla procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 e D.M. 5 febbraio 1998, previa osservanza di quanto prescritto all'art. 5 ed al punto 12.7 del D.M. 5 febbraio 1998 ovvero con obbligo di caratterizzazione ambientale sul tal quale del materiale in ingresso al centro di recupero per la verifica del rispetto della colonna A

dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e del rispetto dei limiti dell'eluato di cui all'allegato 3 del D.M. 5/2/98 (test di cessione);

- Le terre e rocce da scavo potranno essere conferite in loco secondo il regime previsto dal D.M. 161/2012 oppure secondo la disciplina di cui all'art. 41 bis della L. 98/12. In entrambi i casi dovranno essere effettuate analisi per la caratterizzazione dei materiali da scavo ai fini della verifica del rispetto dei requisiti ambientali di cui alla colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 (salvo quanto sopra riportato in merito ai valori fondo per Cr, Co, Ni);
- Le terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti di cui al CER 170504, ai fini dell'utilizzo nel recupero ambientale della cava in oggetto, dovranno essere soggette alla procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 e D.M. 5 febbraio 1998, previa osservanza di quanto prescritto all'art. 5 ed al punto 7.31 bis del D.M. 5 febbraio 1998 ovvero con obbligo di caratterizzazione ambientale sul tal quale del materiale in ingresso al centro di recupero per la verifica del rispetto della colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e del rispetto dei limiti dell'eluato di cui all'allegato 3 del D.M. 5/2/98 (test di cessione);
- Le terre e rocce da scavo classificabili come materie prime seconde (MPS), ai fini dell'utilizzo nel recupero ambientale della cava in oggetto, dovranno essere soggette a procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, previa osservanza di quanto prescritto nell'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente e la caratterizzazione ambientale effettuata per la verifica del rispetto della colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e del rispetto dei limiti dell'eluato di cui all'allegato 3 del D.M. 5/2/98 (test di cessione).

Acque superficiali

In relazione alla presenza del canale Demaniale della Venaria, pur rilevando la mancanza di interferenza con la cava in esame, si richiama l'esigenza di effettuare monitoraggi periodici finalizzati a garantire la qualità delle acque anche rispetto al reticolo superficiale minore.

Recupero ambientale

Ai fini del riutilizzo ad uso agricolo del sito si prescrive in via cautelativa di predisporre cumuli di accantonamento dl terreno agricolo non più alti di 2,5- 3 m per evitare un eccessivo compattamento.

Data la necessità ai fini paesaggistici - ambientali di non creare aree di superfici scoperte o a fossa di dimensioni tali da dare interferenze con l'ambiente circostante e al fine di una organizzazione razionale dei lavori, il progetto di coltivazione prevede la conduzione della coltivazione e ritombamento per lotti funzionali, di forma regolare e di dimensioni tali da poter permettere la consequenzialità delle stesse operazioni di coltivazione e ritombamento. Il programma prevede la conduzione dei lavori per fasi, in particolare si prevede che appena gli spazi di coltivazione della cava lo consentiranno verrà iniziato il ritombamento della fossa esaurita, per proseguire in stretta successione temporale rispetto all'evoluzione del fronte di scavo sino al completamento del lotto.

Viabilità

Il Comune di Collegno ha richiesto una disciplina degli orari di accessibilità alla cava, con particolare riferimento ai mezzi pesanti (ad esempio escludendo l'accessibilità nei giorni festivi e dopo le 20 e nelle ore di punta dei giorni feriali). Pertanto le Ditte si sono impegnate a non far effettuare il trasporto della ghiaia dalla cava agli impianti dalle ore 7.00 alle ore 8.30 di ogni mattina, dalle ore 17.30 in poi di ogni sera e nei giorni festivi, di sabato e di domenica.

Si ricorda che dovrà essere chiesta la volturazione della concessione all'accesso; a tal fine si suggerisce di contattare i Servizi della Viabilità.

Compensazioni

Le Ditte hanno indicato nell'elaborato "D01 - Compensazioni ambientali Comune Collegno" che, a seguito di alcuni sopralluoghi fatti nella zona, hanno rilevato che rotonda stradale tra la via Assietta e la strada provinciale n.176 in uscita da corso Regina Margherita risulta senza interventi costanti di manutenzione; inoltre la rotonda, anche se interessata dalla pista ciclabile sulla S.P. 176 che porta alla Reggia di Venaria, è quasi sempre in stato di abbandono e presenta rifiuti di varia natura abbandonati sui cigli delle strade. Pertanto le Ditte istanti si sono impegnate, nell'ambito della durata delle autorizzazioni di cava,

- alla pulizia e allo sfalcio dell'erba delle banchine stradali;
 - alla pulizia e allo sfalcio dell'erba della rotonda stradale;
 - alla pulizia ed eventuale bagnamento del tratto di sedime stradale della via Assietta;
 - alla pulizia ed eventuale bagnamento del tratto della rotonda stradale.
-
- Durante l'istruttoria tecnica, le sedute delle conferenze dei servizi e i tavoli tecnici sono state evidenziate necessità di integrazioni amministrative e tecnico-ambientali sui seguenti argomenti:
 - disponibilità dei terreni in capo alle Ditte istanti
 - Variante urbanistica al PRGC
 - Protocollo operativo redatto dalle due ditte
 - Integrazioni al Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del Dlgs 117/2008
 - Integrazioni al Protocollo operativo di gestione sull'utilizzo delle terre e rocce da scavo
 - Implementazione della siepe multispecifica
 - Integrazioni sulla piezometria
 - Aggiornamento delle sezioni topografiche
 - Dettaglio sull'evoluzione dei lavori
 - Nelle integrazioni e chiarimenti depositati dal proponente è stato dato riscontro a quanto richiesto.

Ritenuto che:

- si tratti di ampliamento in profondità (e non in superficie) di una cava già esistente e in passato regolarmente autorizzata; per quanto concerne la Variante al PRGC si è ritenuto che fosse sufficiente una variante esclusivamente normativa, anche al fine di semplificare e snellire la procedura nel suo complesso;
- il progetto prevede una chiara suddivisione in lotti e un adeguato cronoprogramma di scavi e recuperi ambientali;
- nel caso specifico di variante parziale comprendente solo l'area di cava e di durata transitoria, cioè limitata al periodo necessario all'attività estrattiva, la variante stessa possa essere esclusa dalla fase di VAS, come valutato dalla Conferenza dei Servizi, in quanto le valutazioni ambientali condotte sul progetto risultavano già pienamente esaustive;
- gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, il cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere attenuati e limitati, in fase di esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio riportate nelle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni di cui all'allegato A al presente atto, a cui si rimanda per l'attività di monitoraggio e di controllo ai sensi del Dlgs 152/06 e smi;

- premesso quanto sopra, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza di Servizi, in atti;
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;
- la L.R. 23/2016;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, espresso in data 03/10/2017, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
- Visti gli articoli 16 e 48 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;
- Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato dalle Ditte Cave Druento srl, con sede legale in Torino – corso Luigi Einaudi n. 20 e ES.CO.GE srl, con sede legale in Druento – Via Torino n. 64, denominato "*Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza nel Comune di Collegno*" localizzato nel Comune di Collegno;
2. di **dare atto** che il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nelle autorizzazioni di cui all'Allegato A citato al punto seguente;
3. di **dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi nell'Allegato A facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
 - parere prot. CM n. 94071 dell'01/08/2017 del Comune di Collegno di nullaosta all'approvazione della Variante urbanistica al PRGC
 - Autorizzazioni all'esercizio delle cave ex LR 23/2016 rilasciate dal Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della Città Metropolitana di Torino:
 - D.D: 9-24902/ 2017 del 04/09/2017 relativa a Cave Druento srl
 - D.D. 10-24905/2017 del 04/09/2017 relativa a Es.Co.Ge. srl.

4. **di stabilire** che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente provvedimento, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
5. **di stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a *tre anni* a decorrere dalla data del presente provvedimento amministrativo;
6. **di stabilire** che ai sensi dell'art.26 comma 6 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. l'efficacia del presente provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale, tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, abbia una durata di **10 anni** a far data dall'emanazione del presente, salvo motivata proroga su istanza del proponente. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata;
7. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana;
8. **di dare atto che** il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 09/10/2017

La Consigliera delegata
a Ambiente e Vigilanza ambientale,
Risorse Idriche e Qualità dell'aria,
Tutela Fauna e Flora ed Aree Protette
(Elisa PIRRO)